

Nel metalmeccanico dieci mesi di crescita Bene anche l'edilizia

L'analisi. Il trend nei dati della cassa integrazione Da gennaio a ottobre cala l'ammortizzatore sociale richiesto per le tute blu, in percentuale: meno 51,8%

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

Il 2021 per la meccanica lecchese soprattutto d'esportazione si conferma anno di crescita, ma nel mese di ottobre 2021 rispetto a settembre tornano a crescere in provincia di Lecco le richieste di cassa integrazione.

Secondo il decimo rapporto Uil del Lario sulla cassa integrazione, con quasi 600mila ore richieste in ottobre, la crescita rispetto a settembre è del 26%, contro un calo del 10,8% registrato in Italia, del 17,5% registrato mediamente in Lombardia e del 68,2% nella vicina Como. Tuttavia migliorano i dati lecchesi sulla richiesta di cassa integrazione nel mese di ottobre 2021 rispetto allo stesso mese del 2020, con un -69,5% di richieste (-74,3% in Italia, -83,5% in Lombardia e -80,9% a Como).

Ma visto che i dati significativi sono sempre quelli di più lun-

Un elemento di incertezza è legato anche alla pandemia in Germania



Salvatore Monteduro

go periodo, sui dieci mesi da gennaio a ottobre 2021 con 10,88 milioni di ore richieste segna il miglior calo, con un -51,8%, contro il -34,7% nazionale, il 42,3% lombardo e il 35,8% di Como che di ore ne ha richieste 25 milioni.

La metalmeccanica lecchese è in ripresa mentre il tessile, anche a Lecco, continua ad essere in difficoltà con una richiesta che nei primi 10 mesi di quest'anno a Lecco ha visto una crescita del 28% rispetto ai primi 10 mesi del 2020 e un totale di 1.086 lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione.

Per quanto riguarda la metalmeccanica lecchese, da gennaio a ottobre 2021 le richieste sono calate del 65,3%, mentre nel periodo sono state 2.706 le persone in cassa integrazione.

Difficoltà

In provincia di Lecco la richieste dell'ammortizzatore cala in tutti i settori, dall'industria (-53,1%) all'edilizia (-84,7%), all'artigianato (-66%), al commercio (-38,7%), con un totale di 6.400 persone in cassa integrazione nei dieci mesi (6.891 in meno rispetto ai primi dieci mesi del 2020).

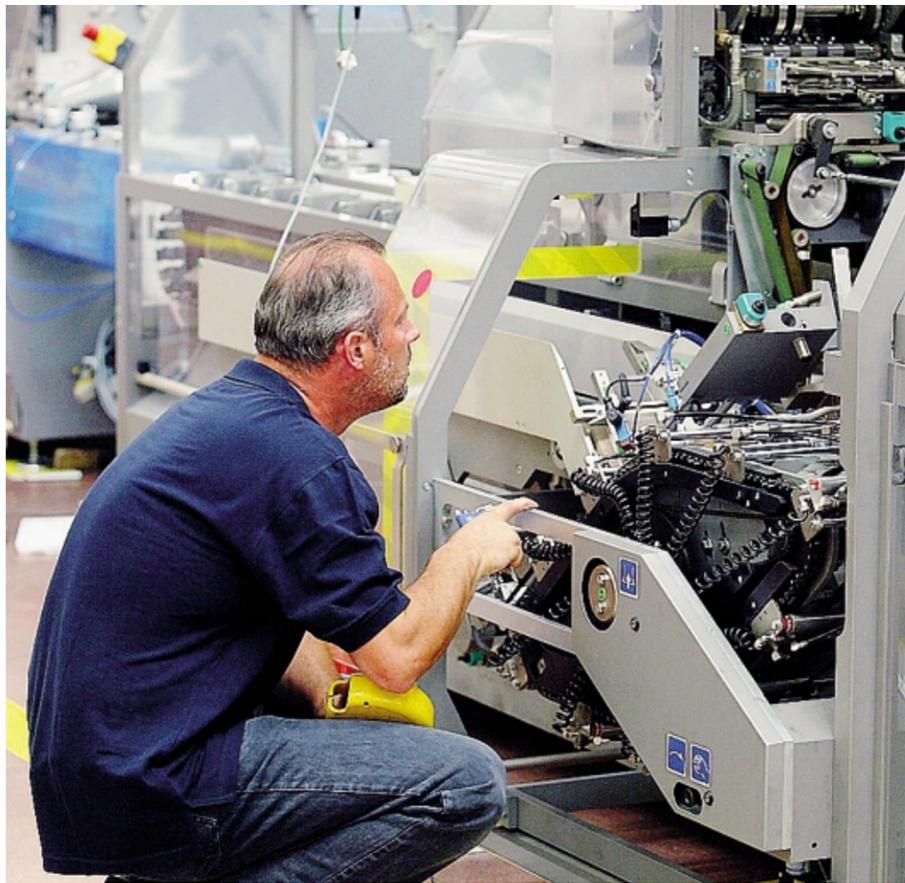
Se da un lato non è detto che le ore richieste, in genere in via precauzionale, non siano quel-

le che poi realmente vengono effettuate, la ripresa del settore metalmeccanico evidentemente non lascia le aziende del tutto tranquille in relazione a come potrebbe evolversi la pandemia, visto come stanno andando le cose in casa di uno dei principali clienti del Lecchese, la Germania, alle prese con una forte diffusione dei contagi.

Il contesto

In una nota il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro ricorda che nonostante i forti cali di richieste di ammortizzatori sociali «non bisogna lasciarsi andare a facili entusiasmi, anche in considerazione della recrudescenza della pandemia in tutto il contesto internazionale, cosa che può avere ripercussioni negative sulla domanda estera fondamentale per i nostri territori e per l'alto numero complessivo di lavoratori e lavoratrici in cassa integrazione nelle due province di Lecco e di Como nel mese di ottobre, ai quali vanno aggiunti quelli coperti dal Fis, il Fondo di integrazione salariale. Ma è altrettanto evidente - conclude Monteduro - che la situazione economica è migliorata, ma va sostenuta la ripresa con politiche fiscali di taglio delle imposte che gravano sui lavoratori e pensionati per rilanciare anche la domanda interna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche grazie al traino delle esportazioni il metalmeccanico è tra i settori più vivaci

Il commento

«Consumi in aumento ma incertezze sul futuro»

Se in ottobre rispetto a settembre tornano a salire nel Lecchese le richieste di cassa integrazione da parte delle imprese ciò si deve soprattutto all'andamento che torna a farsi particolarmente critico per le imprese tessili presenti sul territorio, che servono sia il settore dell'arredo sia quello, più in difficoltà, della moda. Lo afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro, a fronte dei dati che in un 2021 sostanzialmente in miglioramento sulle richieste di ammortizzatore tornano a dare in questo primo autunno nuovi segnali di preoccupazione. Sulla richiesta di cassa integrazione il mese di ottobre a Lecco ha riservato dunque qualche sorpresa, «diversamente, invece, dal

mese di settembre che alla riapertura delle attività dopo le ferie rispetto ad agosto aveva invece segnato un nuovo calo di richieste. Si prospetta ora - aggiunge Monteduro - una situazione ancora tutta da definire, considerando i nuovi problemi con cui tutte le imprese si stanno misurando in termini di difficile reperibilità di materie prime e di costi esorbitanti di materiali ed energia. Non è dato ora sapere quali saranno i riflessi del persistere di questa situazione sull'occupazione, con l'aggiunta della grande incognita che sta creando la pandemia su mercati europei fondamentali per le forniture nazionali». Anche il mercato del lavoro si troverà dunque a fare i conti con

macro fattori globali che peseranno soprattutto nei prossimi mesi invernali, in una situazione generale che «è certo migliorata rispetto al difficile 2020 ma che mediamente non è tornata a quella del 2019».

I nuovi dati di cassa integrazione, inclusi quindi quelli di ottobre che tornano a preoccupare, indicano tuttavia il livello delle richieste e misurano in qualche modo la prudenza delle aziende nella difficoltà di leggere come andranno le cose nei prossimi mesi, «ma consideriamo che il reale utilizzo rispetto alle ore richieste è intorno al 40% e che ogni mese c'è una situazione che cambia rispetto al mese precedente. Ricordo che il commercio è migliorato rispetto al 2020, e ciò ha evidentemente a che fare con i consumi interni e con le azioni che anche a livello di politiche fiscali si possono compiere per migliorare il potere d'acquisto». M. DEL.

«Piccole imprese innovative I numeri sono in crescita»

Nel triennio 2019-2021 procede lo sviluppo delle piccole e medie imprese innovative lombarde che, malgrado gli effetti della pandemia sul tessuto economico e imprenditoriale, rilevano una crescita del +57% su base triennale.

Negli ultimi 12 mesi si registra però un lieve calo delle nuove imprese iscritte al Registro del Mise: numeri che appaiono contenuti rispetto al bacino potenziale mentre le misure del legislatore, in particolare gli interventi di sostegno inseriti nel Decreto rilancio in risposta all'emergenza pandemica, risultano ancora poco compresi e sfruttati per sostenere lo sviluppo del settore. Cresce la dimen-



Francesco Megna

sione media delle Pmi innovative: la maggior parte di queste, circa due terzi, sono di dimensioni annoverabili alla categoria delle micro-imprese, con un fatturato inferiore ai due milioni di euro. Circa un quarto delle nuove Pmi innovative è invece costituito da piccole imprese con fatturato

compreso tra i 2 e i 10 milioni di euro, mentre rimangono al di sotto del 10% le aziende ascrivibili come medie imprese (fatturato superiore a 10 milioni e inferiore a 50), in crescita rispetto allo scorso anno.

Tra le nuove iscritte, l'anzianità media è inferiore agli otto anni, in lieve calo rispetto agli ultimi dodici mesi. La rilevazione è congruente con i requisiti di ammissibilità per l'accesso agli incentivi fiscali per gli investimenti in startup e Pmi innovative deliberati dal legislatore.

Tale misura prevede, infatti, che risultano ammissibili quelle Pmi innovative che agiscono sul mercato da meno di sette anni oppure che, superato questo periodo, evidenzino di trovarsi ancora in fase di

crescita espansiva o nelle fasi iniziali di sviluppo.

La Lombardia, con oltre il 25% del totale, detiene il maggiore numero di società iscritte nel Registro nell'ultimo anno con un basso tasso di prevalenza femminile nella compagine sociale e di quella giovanile. La proprietà straniera detiene invece una quota inferiore al 2%.

Particolarmente significativa, è la percentuale di nuove Pmi innovative che detengono brevetti o software in portafoglio, pari a circa il 60% delle imprese. Rallentano invece gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo. I

Il settore maggiormente rappresentato è quello dei servizi, con Pmi operanti soprattutto nella produzione di software, consulenza informatica, attività di R&S in campo scientifico, elettronica e fabbricazione di prodotti chimici. Tali categorie, più dinamiche che nel 2021, rappresentano circa il 70% delle Pmi in esame.

Francesco Megna

Referente commerciale in banca

Norme sulla concorrenza Mobilitazione dei tassisti

Confartigianato

La categoria contesta i contenuti del decreto per l'apertura alle piattaforme

Anche i tassisti lecchesi hanno proclamato lo stato di agitazione, a causa dei contenuti del Ddl Concorrenza, che introduce modifiche che gli operatori considerano pericolose per l'apertura a piattaforme che si basano sull'intermediazione del lavoro.

Per Andrea Colombo, presidente della categoria Trasporti Confartigianato Lecco, «superare l'autonomia regionale contraddice e fa venir meno i principi della programmazione territoriale, della regolazione e del livello dei servizi, della garanzia di servizio pubblico che le Regioni in questi anni hanno assicurato. Scardinare un servizio pubblico come il nostro sottrae valore,

competenze e risorse alla collettività perché si propone di scavalcare questi fattori solo in nome del profitto, del libero mercato e di una squilibrata concorrenza».

«Le categorie del trasporto persone, durante la pandemia, e per contrastarne gli effetti: hanno svolto un essenziale ruolo di servizio pubblico riconosciuto dalle istituzioni locali e dai cittadini; hanno prodotto ore di servizio senza corrispettivo; hanno svolto la propria attività in condizioni difficili con dignità e spirito collaborativo; hanno visto la loro operatività ridotta a causa degli indici di carico, associata ad una mobilità fortemente ridotta. Per tutto ciò ci attendevamo attenzione», ha concluso Colombo.

Confartigianato e Casartigiani hanno proclamato lo stato di agitazione, chiedendo lo stralcio dell'art. 8 e l'apertura di un tavolo di confronto. **C. Doz.**